

Coraggio di fronte al male

**Seminario organizzato dall'Ambasciata di Svezia presso la Santa Sede
in memoria di Raoul Wallenberg**

Roma, 24 settembre 2012

Quali insegnamenti per l'Europa e per l'umanità

Alcune riflessioni

I. Vorrei rilevare l'opportunità del titolo dato a questa nostra conversazione: insegnamenti per l'Europa, interessata principalmente dalla vicenda che abbiamo oggi rievocato, ma anche per l'umanità. Se gli insegnamenti da trarre da quanto è avvenuto a Budapest, quasi settanta anni fa, riguardano prima di tutto l'Europa - perché è in questo Continente che si è consumato il dramma e allo stesso tempo sono stati compiuti atti di esaltante coraggio - essi sono validi per tutta l'umanità trattandosi di una vicenda in cui è in gioco l'uomo e la sua dignità. Scriveva Etty Hillesum tre o quattro mesi prima di essere uccisa ad Auschwitz: "Qui è un vero manicomio di cui toccherà vergognarci per tre secoli"¹: tanto è un fatto che riguarda tutta l'umanità che addirittura la vittima si identifica con il carnefice... Ma è certo, comunque, che per l'Europa gli insegnamenti vanno individuati con maggior impegno perché "il passato non è mai soltanto passato. Esso riguarda noi e ci indica le vie da non prendere e quelle da prendere"².

II. La verità è certamente complessa, ma nella vicenda del salvataggio di tanti ebrei da parte di Raoul Wallenberg e di Mons. Gennaro Verolino a Budapest nel 1944-45, la verità di ciò che è male e la verità di ciò che è bene emerge chiaramente. Qui, ciò che costituisce la grandezza dell'uomo e la sua miseria³ balza agli occhi.

Ciò mi porta a fare altre tre considerazioni.

1.a considerazione: la verità di questa vicenda umana ha dimostrato che esiste ciò che è bene, è buono, ed esiste ciò che è male, è cattivo. Questo va tenuto presente in questo nostro tempo contraddistinto da un relativismo etico diffuso.

2.a considerazione è quella in merito a quale risposta dare alla domanda che sorge spontanea: cosa fa sì che sia così evidente, relativamente alla vicenda che ci occupa, la distinzione fra bene e male? La risposta la troverei nel fatto che è la persona umana e la sua dignità che sono in gioco in questo episodio storico: qui la regola d'oro della morale, valida per credenti di tutte le religioni, ma anche per non credenti "non fare agli altri ciò che non vorresti fosse fatto a te", oppure, in positivo, "quello che vuoi per te fallo all'altro", trova una applicazione spontanea, sulla quale tutti sono d'accordo, o, almeno, lo sono oggi.

3.a considerazione: detto questo, è allora assolutamente vitale intendersi su cosa sia la

1 Hillesum, Etty, Lettere 1942-1943, Milano, Adelphi Edizioni, 2004, p.96.

2 Benedetto XVI, Discorso ad Auschwitz- Birkenau, 28 maggio 2006.

3 Cfr. Giovanni Paolo II, Omelia a Brzezinka, 7 giugno 1979.

persona umana. Il cinico potere nazista "trattava gli uomini come *materiale* non riconoscendoli come persone"⁴. Ad esempio, il popolo Rom, anche esso perseguitato dal potere nazista, "veniva annoverato fra gli elementi inutili della storia universale"⁵.

Ecco, allora, un grande interrogativo che, tenendo conto di quanto accaduto in quegli anni, bisogna porsi ai nostri giorni: esistono esseri umani inutili? Si ha il diritto di giudicare "inutile" un essere umano, vivente o *in fieri*? Chi può giudicare dell'utilità o dell'inutilità di un altro essere umano? Non c'è il rischio che si arrivi, solo per fare un esempio, il più banale e lampante, a considerare gli invalidi come essere inutili perché non producono o hanno una produttività molto limitata e costituiscono un costo per la società?

III. La vicenda di Mons. Verolino ha reso evidente ai miei occhi la semplicità e la modestia del bene.

Questo emerge chiaramente da una rara intervista concessa da Mons. Verolino al settimanale 30 Giorni dopo che gli venne attribuito il *Premio Per Anger*. Non solo: ho interrogato, al riguardo, alcuni anziani diplomatici della Santa Sede, che dovevano aver conosciuto Mons. Verolino, per avere da loro maggiori particolari. E, infatti, lo avevano effettivamente conosciuto, ma non sembravano essere al corrente, o almeno consapevoli dell'importanza di quanto era accaduto a Budapest ad opera del giovane Segretario di Nunziatura all'epoca... si vede che non ne avevano mai parlato! Insomma, Mons. Verolino, come Raoul Wallenberg, del resto, e gli altri "giusti", ha fatto quello che doveva fare spontaneamente. Ha detto di aver risposto ad un "dovere", di averlo fatto con "piacere" perché era la cosa giusta da fare. Ecco, fare il bene viene spontaneo, fare la cosa giusta fa piacere⁶.

Il male, per contro, è tortuoso, macchinoso, necessita sempre di un piano di azione ...

Ecco, ai nostri giorni in cui ciò che conta è l'immagine, non ci sarebbe da imparare dalla semplicità e dalla modestia con cui Mons. Verolino e gli altri giusti compirono il bene?

IV. Quando è in gioco il bene della persona umana, la sua vita, la sua dignità, si crea fra i giusti un'alleanza del bene senza badare a nazionalità, o religione. Nell'agire in favore dei derelitti dell'epoca si andò oltre il dialogo diplomatico o inter-religioso.. Si pensi ai fatti simili a quelli di Budapest avvenuti ad Istanbul, quando Papa Giovanni XXIII si adoperò per venire in aiuto a tanti ebrei arrivati in Turchia dai Paesi dell'Est o alla nave dei bambini ebrei provenienti dalla Germania arrivata nel porto di Istanbul. La Turchia, paese neutrale, avrebbe dovuto respingerli nei paesi di provenienza, allora Mons. Roncalli si rivolse alle Autorità civili turche per evitare che ciò avvenisse e collaborò con Raoul Wallenberg, con von Papen, ambasciatore di Germania in Turchia, con re Boris. Differenze di nazionalità e di religione non contano per fare il bene !

Credo che ci sarebbe veramente da guadagnare se si imparasse anche oggi a costituire alleanze del bene.

4 Benedetto XVI, *ibid*.

5 Benedetto XVI *ibid*.

6 cfr. At. 20,35: "c'è piacere nel dare che nel ricevere".

V. Una riflessione ancora sull'importanza dell'esperienza. Aver vissuto da vicino il dramma degli ebrei, di tanti amici ebrei, portò Giovanni Paolo II a farsi paladino dei diritti umani⁷. Significative, in questo senso, le parole che pronunciò nell'omelia a Brezinka nel corso del suo primo viaggio in Polonia: "Può ancora meravigliarsi qualcuno che il Papa, nato ed educato in questa terra, il Papa che è venuto alla Sede di San Pietro dalla diocesi sul cui territorio si trova il campo di Oswiecim, abbia iniziato la sua prima Enciclica con le parole *Redemptor Hominis* e che l'abbia dedicata nell'insieme alla causa dell'uomo, alla dignità dell'uomo, alle minacce contro di lui e infine ai suoi diritti inalienabili che così facilmente possono essere calpestati ed annientati dai suoi simili? Basta rivestire l'uomo di una divisa diversa, armarlo dell'apparato della violenza, basta imporgli l'ideologia nella quale i diritti dell'uomo sono sottomessi alle esigenze del sistema, completamente sottomessi, così da non esistere di fatto?..."⁸.

VI. In quest'anno in cui rievochiamo l'inizio del Concilio Vaticano II, non si può non vedere nella vicenda di Budapest, ma anche in quella di Istanbul, i prodromi degli orientamenti che presero corpo nei Documenti del Concilio *Nostra Aetate* e *Dignitatis Humanae*. "Per dare i certificati non chiedevamo niente - ricordava Mons. Verolino nell'intervista già citata - chiunque volesse un certificato di protezione lo otteneva. Chiedevamo solo i dati personali necessari per riempire il formulario... Il nostro principio era di salvare le persone rispettando la loro religione. La protezione che offrivamo era esclusivamente civile..."⁹.

VII. Infine, vorrei dire, se mi è concesso, che il bene dimostra l'esistenza di Dio. In uno dei miei libri preferiti, "*Anima di pellegrino*"¹⁰, che è una biografia del Cardinale Spidlik, il Cardinale racconta di una signora non credente che, malata, veniva accudita da una suora che la invitava a pregare. La Signora ribadiva che se Dio fosse esistito non avrebbe permesso le sue sofferenze. Vedendo giungere la sua fine la suora la udì fare questa affermazione: "non è possibile che tutto il bene che tu mi hai fatto vada perduto: Dio deve esistere"... Insomma, se, a giusto titolo, di fronte al dramma della *shoah* il grido "Dove è Dio?" è sorto e sorge spontaneo e naturale, di fronte alla grandezza del bene compiuto gratuitamente e a rischio della vita è ragionevole pensare che Dio esista.

7 Conosciamo il legame di Giovanni Paolo II con il suo amico ebreo Jerzy Kluger e si ricorderà che una delle due persone menzionate nel suo testamento spirituale è stato il Rabbino Capo Toaff.

8 Giovanni Paolo II, Omelia a Brzezinka, 7 giugno 1979.

9 Cebeddu, Giovanni, *I did my Duty. Thanks be to God*, 30 Giorni, 01/02-2005.

10 Spidlik, T., *Anima di pellegrino*, Milano, Gribaudi, 2005, p. 237.